

«Siccità, la soluzione è un dissalatore»

Per il futuro il sindaco lancia l'idea di un impianto che renda potabile l'acqua del mare: «Ma ora dobbiamo entrare nell'ottica del risparmio»

Il Ravennate è «la zona in prospettiva più critica» in Romagna. Così scrive Romagna Acque sul tema della siccità. Il riferimento è ai due potabilizzatori che riforniscono la città e buona parte della provincia, e in particolare al Nip2 in zona Standiana che pesca risorse dal Cer (che a sua volta prende acqua dal Po). Dopo la proclamazione dello stato di crisi regionale, i Comuni stanno pensando a misure antispreco: Ravenna non fa eccezione, come spiega il sindaco Michele de Pascale.

De Pascale, state lavorando a un'ordinanza?

«Sì, assolutamente. L'obiettivo è farne una comune per tutta la provincia, in modo da non avere regole diverse e da facilitarne la comprensione a tutti. Il precedente è quello del 2017».

Quando pensate di adottarla?

«Nei primi giorni della prossima settimana. Ora ci stiamo confrontando con tutti gli altri Comuni e con le parti sociali. È chiaro che ora soprattutto Ravenna e Cervia hanno enormi presenze turistiche. Dobbiamo mettere in campo azioni di risparmio idrico senza penalizzare l'economia».

Tutti i Comuni della provincia adotteranno la stessa ordinanza. In realtà però Faenza riceve acqua da Ridracoli, che non è in difficoltà: Ravenna è in una situazione peggiore

«È vero, però in questo momento il tema è quello del risparmio. Parliamo di azioni di sensibilizzazione, che sono opportune ovunque. Non credo che ci siano territori che davanti a una crisi nazionale così grande possa-



L'agricoltore Livio Castelli, in Bassa Romagna, mostra la situazione dei suoi terreni in questi giorni

rebbe che ciascuno di noi facesse la doccia di 5 minuti più corta o non facesse scorrere a lungo inutilmente l'acqua dal rubinetto per dare un contributo molto più significativo. Ciò che è fondamentale è sensibilizzare 400mila ravennati a farsi parte attiva di un problema enorme, che in ogni caso può essere risolto solo dalle piogge. Noi possiamo allungare l'agonia con comportamenti virtuosi, ma ciò che serve è la pioggia».

Un'ordinanza contro la siccità era stata adottata anche nel 2017, ma era successo a inizio agosto. La prospettiva della lunga estate la preoccupa?

«Stiamo attraversando un periodo di non piovosità anomalo. La speranza è che i giorni di pioggia vadano verso un equilibrio e che si possa recuperare. La preoccupazione però è molto alta. Dobbiamo mettere in campo azioni nell'immediato».

Ad esempio?

«Dal contenimento al risparmio, chiedere alla Lombardia di ragionare nell'interesse del Paese perché non possono tenere bloccata l'acqua nei laghi e lasciare la popolazione dell'Emilia-Romagna senza, e vanno prese scelte di interesse nazionale e non egoistiche. Poi ritengo che a settembre abbiamo il dovere di mettere in campo un piano di azioni concrete».

Ha già pensato a quali?

«Ognuno deve pensare a che contributo può dare. Ho sentito

parole molto serie da parte dei sindaci dei Comuni montani della Romagna: si è parlato di ampliare l'invaso esistente o di ragionare su nuovi invasi. Noi però a Ravenna dobbiamo seriamente aprire il tema dei dissalatori, che non vuol dire un dibattito ideologico ma uno studio molto serio sull'utilizzo di questa tecnologia. Anche perché il rischio è che questa possa avere costi più elevati ma tempi molto più brevi degli invasi. Come Romagna costiera è un tema che ci dobbiamo porre».

Nel frattempo teme che que-



De Pascale

«Ora dobbiamo sensibilizzare la popolazione a farsi parte attiva del problema»

st'estate il potabilizzatore della Standiana, che prende acqua dal Cer, possa fermarsi?

«È un'infrastruttura che in questi anni ha garantito al Ravennate e al Cervese la sicurezza idrica, e ora da sola rischia di non farcela più. Per questo dico: non abbiamo invasi, i potabilizzatori prendono acqua uno dal Po e l'altro dal Lamone ma fanno riferimento allo stesso bacino, per me dobbiamo aprire la riflessione anche sulla terza linea, quella dei dissalatori. Non ho ancora i numeri in mano, ma inizio a pensare sempre di più che sia una strada da valutare».

Sara Servadei

no non pensare al risparmio». **C'è rischio che la piscina pubblica debba osservare orari ridotti?**

«L'impatto di una sola struttura rispetto al fabbisogno generale non è quantificabile, e non è certo lì che si gioca il tema della crisi idrica di tutta la città. Baste-

L'ORDINANZA ANTISPRECO

«Arriverà all'inizio della prossima settimana, le regole saranno le stesse in tutti i Comuni della provincia»